



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Bibiana - foto Revel/Riforma

Bibiana, Comune crocevia fra agricoltura e storia

Il **Comune** all'imbocco della val Pellice confina per un lungo tratto con la provincia di Cuneo e ha un territorio particolare, che racchiude collina e pianura; una fotografia della sua situazione

Val Chisone campione d'Italia: un successo importante per la realtà dell'hockey su prato che riesce a cogliere nel campionato indoor maschile il prestigioso traguardo nella final four di Prato

Trasporti: situazione critica fra Pinerolo e Torino per quanto riguarda la ferrovia, con poche soluzioni all'orizzonte; ancora nessuna novità per la tratta fra Pinerolo e Torre Pellice, sospesa ormai da oltre 10 anni

«... Di' una parola e il mio servo sarà guarito» (Luca 7, 1-10)

Paola Reggiani

Nessuno può consegnarci la verità come si fa con un chilo di farina, la verità non è qualcosa che si può avere, essa è un incontro che può cambiare la nostra vita. L'incontro con colui che con la sola parola ha il potere di salvarci. Gesù e il centurione non si incontreranno mai, eppure il centurione incontra Gesù nel modo più intimo tanto da diventare un esempio. È una storia che ci appartiene, simile al nostro incontro con Cristo millenni dopo.

Il centurione può ancora essere preso come modello di fede nella fiducia che ha riposto in Gesù, nei rapporti con gli altri, nell'aver compreso quanto Gesù sia sempre disponibile. Il nostro protagonista non si fida di sé stesso ma pone la sua fiducia in Gesù; emerge l'immagine di un uomo nel bisogno, che manda i suoi amici a chiedere aiuto per lui. Non ha il coraggio di avvicinarsi e di mettersi in mostra, di lui si manifesta soltanto la sua fidu-

cia in Gesù Cristo.

Il centurione si fida del potere che la parola di Gesù ha di guarire, salvare, liberare. È stato capace di costruire intorno a sé dei rapporti umani sani, si preoccupa del suo servo come di un figlio, ha vicino a sé amici disposti ad aiutarlo, benché sia un soldato straniero, ma si affida a Gesù per chiedere aiuto.

Chi si affida alla parola guaritrice di Dio costruisce delle relazioni che hanno il respiro della libertà. Spesso nelle nostre relazioni non sappiamo reagire con la freschezza della libertà, ma con la povertà di rispondere a chi ci ha aiutato per primo, creando un vortice del dare/avere senza via d'uscita.

Il centurione ha costruito, grazie alla fiducia in Cristo, tante buone relazioni e nel momento del bisogno non sarà solo, incontrerà soprattutto la disponibilità di Gesù. L'esperienza di questa disponibilità la possiamo fare anche noi nelle nostre vite, ciascuno di noi si può affidare a lui.

RIUNIONE DI QUARTIERE Al lupo al lupo!

Samuele Revel

A metà gennaio ha iniziato a circolare online un video di un esemplare di lupo in pieno centro cittadino a Villar Pellice. Non è la prima volta che il grande predatore, che da alcuni anni è tornato a popolare le Alpi, viene immortalato vicino alle abitazioni. Già negli anni scorsi era stato filmato proprio a Villar Pellice e un esemplare è stato trovato morto, investito, poco prima del piccolo Comune. Come spesso accade su questioni simili il dibattito che si è acceso ha visto da un lato i sostenitori del lupo a oltranza e chi vorrebbe tornare a 30 anni fa, senza la sua presenza (ricordiamo, causata dall'uccisione di tutti gli esemplari da parte dell'uomo). I toni hanno raggiunto valori inaccettabili da entrambi i lati degli "scbieramenti". Come spesso accade forse bisognerebbe trovare una via di mezzo, un punto di incontro. Arroccarsi sulle proprie posizioni senza ascoltare e capire l'altro non è mai segno di apertura mentale. La presenza del lupo sulle montagne piemontesi è un fatto storico e utile a un equilibrio fra le varie specie. Dall'altro canto il suo arrivo ha per forza di cose modificato il modo di lavorare dei malgari, che sono tornati a doversi occupare dei greggi utilizzando cani da guardiania e reti per recinzioni mobili o fisse (per cui la Regione stanziava fondi e garantisce rimborsi, in questo momento 500.000 euro). Inoltre è aumentata la paura: infatti ci sono state delle predazioni in contesti quasi cittadini, con animali da cortile, cani, e pecore uccisi dal grande predatore in zone ravvicinate alle abitazioni. A questo punto sarebbe necessario che le parti si incontrassero attorno a un tavolo per trovare una soluzione condivisa, osservando anche ciò che accade nelle nazioni confinanti.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



850 anni dalla nascita del movimento valdese e 40 anni dall'Intesa con lo Stato italiano

Il 16 febbraio 2024, dalle 9,30 alle 13,30, la Tavola valdese (l'organo di governo della Chiesa valdese-Unione delle chiese metodiste e valdesi) terrà a Torino, presso il Circolo dei Lettori, un incontro informativo e di formazione (è previsto per i giornalisti che parteciperanno il riconoscimento di crediti formativi, essendo l'evento inserito nella piattaforma www.formazionegiornalisti.it) per lanciare gli 850 anni dalla nascita del movimento valdese e le iniziative legate alla settimana delle libertà dal titolo: «Un nuovo XVII Febbraio a 850 anni dalla nascita del movimento di Valdo di Lione e a quaranta dall'Intesa dello Stato italiano con la chiesa Valdese».

«Per parlare – recita il sottotitolo – di una chiesa impegnata a promuovere l'alfabetizzazione e la

libertà del fatto religioso alla luce del messaggio liberante dell'Evangelo e per far emergere alcune parole chiave per un uso corretto dell'informazione nell'Italia multietnica e multireligiosa tra diritti, pluralismo, hate speech, xenofobia, violenza di genere, etica e bioetica. Nella consapevolezza del contributo specifico della testimonianza resa dall'evangelismo italiano».

All'incontro parteciperanno la moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta, il pastore Eugenio Bernardini, la giornalista Emanuela Banfo, la storica Debora Michelin Salomon e il vignettista e saggista Mauro Biani. Modererà l'incontro Gian Mario Gillio, giornalista.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

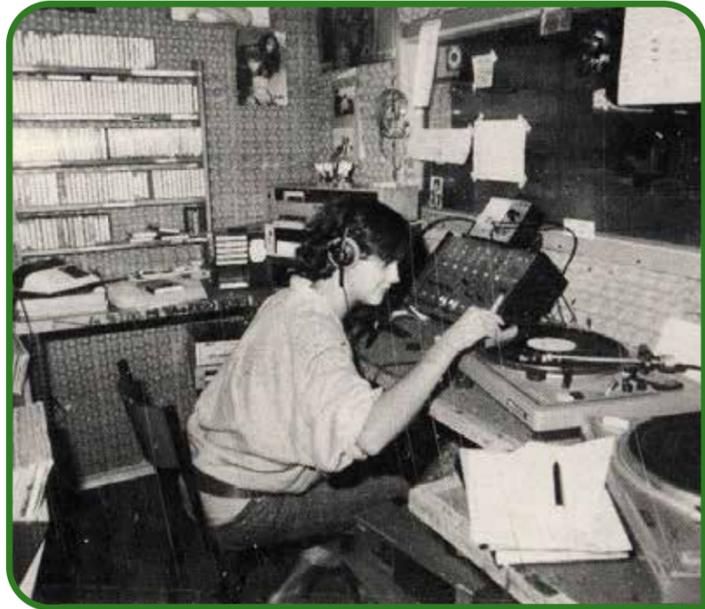
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 5 del 2 febbraio 2024 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Buon compleanno a Radio Beckwith evangelica, un traguardo che ben poche radio possono permettersi di raggiungere; mentre a Pinerolo un ulteriore tassello per non perdere la “Memoria”



40 anni di Radio Beckwith evangelica

Era l'autunno del 1984 quando un gruppo di giovani della chiesa valdese di Torre Pellice decise di lanciarsi in questa avventura: creare una radio. La comunicazione in quarant'anni ha subito cambiamenti epocali, ma la radio rimane uno strumento utilizzato e amato. *Radio Beckwith evangelica* si è trasformata, stando al passo con i tempi. Dagli inizi che si potrebbero definire quasi eroici, con sedi improvvisate e poco materiale tecnologico, lentamente è cresciuta fino ad arrivare alla solida realtà di oggi. Con uno sguardo sempre attento alla vita delle chiese, oggi l'offerta è decisamente variegata. Accanto alle frequenze Fm la radio è fruibile anche diversamente: il Digitale terrestre – RBE-TV, in Piemonte la si può ascoltare e vedere in tv sul canale 87 del digitale terrestre nelle province di Torino, Cuneo e Asti; può essere ascoltata in DAB+ e in streaming e su App; e infine c'è da segnalare l'ultima nata in casa dell'associazione Lo Bue: *Rbe Tv*, la televisione. I festeggiamenti saranno spalmati su tutto l'anno, il primo appuntamento è stato uno spettacolo teatrale a Buriasso, molto apprezzato, il 19 gennaio.

Seconda Pietra d'Inciampo a Pinerolo

A Pinerolo, pochi giorni prima del Giorno della Memoria, è stata posata una nuova Pietra di inciampo, in memoria di Giuseppe Chiappero, arrestato nel 1943 per il suo sostegno alla lotta partigiana e ucciso nel castello di Harteim l'anno seguente. Presente alla posa il nipote di Chiappero, che ha ringraziato l'amministrazione comunale per non aver dimenticato il sacrificio di suo nonno, che come tanti altri non rimasero indifferenti alla dittatura fascista. La “Pietra” ha seguito un iter particolare che ha coinvolto alcune scuole che hanno approfondito la figura di Chiappero. «L'obiettivo – ha dichiarato Franco Milanese, assessore alla Cultura di Pinerolo – è quello di ricordare una figura significativa della storia e della Resistenza della città a cui è già stata dedicata una via. La Pietra ha il ruolo di interrompere la nostra quotidianità e richiama la memoria per chi ha lottato anche per la nostra libertà». Nel Pinerolese salgono quindi a tre le Pietre: Pietro Cesare Grosso Campana e Jacopo Lombardini le altre figure storiche a cui sono dedicate.



La torcia delle Universiadi

«**C**ondividiamo con gli amministratori dei Comuni interessati alla disputa delle gare dei FISU World University Winter Games la soddisfazione e l'entusiasmo per le opportunità di visibilità e promozione internazionale che saremo chiamati a cogliere tra un anno esatto». Con queste parole il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo ha commentato la presentazione del prototipo della fiaccola dei Giochi mondiali universitari Torino 2025, a cui ha preso parte nella storica cornice del castello del Valentino.

«Nell'ambito delle proprie competenze e potendo contare sulle proprie professionalità, nei dodici mesi che ci separano dall'evento la Città metropolitana di Torino sarà al fianco dei Comuni di Bardonecchia, Pinerolo, Pragelato, Sestriere, Torre Pellice e del Comitato organizzatore, di cui fa parte dall'inizio di quest'anno, per garantire che la buona riuscita della manifestazione trasmetta al mondo universitario e sportivo internazionale un'immagine positiva del nostro territorio», ha sottolineato il vicesindaco Suppo. Gli sportivi universitari e i loro allenatori e accompagnatori sono potenziali visitatori delle nostre città e delle nostre vallate nei prossimi anni. «Gli studenti che praticano lo sport sono la classe dirigente del futuro: se sapremo accoglierli al meglio torneranno, sia per praticare le rispettive discipline sportive sia per approfondire la conoscenza delle nostre città e delle nostre montagne».

INCHIESTA/Bibiana, Comune crocevia fra agricoltura e storia

Fabio Rossetto è il primo cittadino: con lui facciamo il punto della situazione sulla “salute” del municipio ricco di curiosità



Palazzo Comunale – foto Revel-Riforma

Prima gli interventi di sostanza

Samuele Revel

Fabio Rossetto ha iniziato da maggio scorso il suo secondo mandato come primo cittadino di Bibiana. Classe 1972, prima di diventare sindaco aveva svolto attività di consigliere comunale sempre nel Comune alle porte della val Pellice. Con lui facciamo il punto sulla situazione. «Durante il primo mandato – ci dice – abbiamo iniziato a gettare le basi per il futuro di Bibiana: di molte iniziative iniziamo a raccogliere i frutti solo ora, a causa delle lungaggini burocratiche che caratterizzano gli iter dei vari bandi a cui abbiamo partecipato. Bibiana è un Comune che negli ultimi anni ha potenziato la sua macchina, che era in sofferenza e ora si è stabilizzata, in tema di personale impiegato. Inoltre siamo riusciti a non indebitare ulteriormente il Comune: anzi: sui 2 milioni di debito abbiamo operato una riduzione di 300.000 euro».

Alle elezioni del 2023 Rossetto era l'unico candidato: è un problema o un vantaggio governare senza “opposizione”? «Le dirò la verità: nello scorso mandato c'è stata una buona e produttiva collaborazione con la minoranza; negli ultimi 10 anni fare l'amministratore della cosa pubblica è sempre più difficile e quindi capisco che sia difficile formare nuove liste. Siamo in periodo di stagnazione, iniziato con la crisi del 2008, e quindi è già tanto se si riesce a mantenere in piedi la “normale amministrazione” che assorbe il 95% delle risorse del municipio. Nel particolare caso bibianese non avere una controparte è anche dettato dal fatto che non ci sono, al momento, grandi argomen-

ti divisivi che talvolta portano alla creazione di due o più “partiti”».

Qual è l'ambito dove avete deciso di investire maggiormente? «Una delle priorità è sicuramente quella di garantire la sicurezza dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Il nostro territorio ha una conformazione particolare: dal territorio collinare si allunga a quello della pianura: tre corsi d'acqua tagliano lungo tutta la sua estensione Bibiana e quindi abbiamo più di 60 km di sponde da mantenere in sicurezza. Siamo intervenuti su diversi tratti andando anche a sistemare zone poco visibili sulle parti alte della collina ma che potenzialmente possono diventare un pericolo in caso di grandi piogge. Interventi quindi forse poco “visibili” ai cittadini, che non portano voti e consenso, ma che crediamo siano importanti».

Dal punto di vista demografico Bibiana come sta? «C'è stata una grande crescita a inizio secolo, dovuta all'espansione edilizia in alcune zone. Da 2800 abitanti siamo passati a 3500. In seguito c'è stata una stabilizzazione e adesso viviamo un lieve calo, come d'altra parte in tutta la nostra nazione. La presenza di stranieri è rilevante, sono circa l'11%, sopra la media della Città metropolitana di Torino».

Bibiana è anche conosciuta per le importanti

Il sindaco di Bibiana, Fabio Rossetto, ha iniziato il suo secondo mandato, evidenziando successi quali la stabilizzazione finanziaria e la riduzione del debito di 300.000 euro. Nonostante la mancanza di opposizione alle elezioni del 2023, Rossetto sottolinea la collaborazione positiva nel precedente mandato.

rassegne che organizza, fra tutte la Sagra del Kiwi. «I rapporti con le associazioni di volontariato è ottimo: Pro loco, Ana, Società operaia etc., ma anche loro stanno vivendo un momento di disagio legato alla difficoltà di trovare persone giovani che si impegnino nelle varie attività».

Chiudiamo la chiacchierata evidenziando le criticità riscontrate a Bibiana. «Non direi una grande criticità ma molte piccole cose da sistemare, anche qui nel centro storico. Ma le priorità rimangono gli interventi di sostanza, piuttosto che quelli di immagine».

Un sogno nel cassetto? «Sicuramente tengo molto al progetto legato a Casa Barbero, la struttura di proprietà comunale e gestita dal Ciss che si occupa di anziani. Abbiamo partecipato a un importante bando regionale finanziato con fondi europei per la ristrutturazione di questa struttura. Aspettiamo l'esito e i tempi saranno come sempre lunghi ma sento il dovere di mantenere al meglio questa struttura. Un altro aspetto è quello legato al recupero dell'area industriale ex-Bassotto, in parte distrutta da un incendio, ora una sorta di foresta urbana. La proprietà però non è comunale ma di un privato e quindi siamo in attesa capire cosa succederà: in ogni caso il Piano regolatore, completato da poco, lascia margini di intervento».

INCHIESTA/Bibiana, Comune crocevia fra agricoltura e storia C'è una scuola-fondazione che è al servizio del territorio per gli aspetti legati all'agricoltura, la frutticoltura in particolare

La Fondazione Malva Arnaldi



Giulia Gardois

La Fondazione Malva-Arnaldi è una realtà molto attiva sul territorio che si impegna nella salvaguardia della biodiversità e nella valorizzazione culturale dei luoghi in cui opera. Nonostante sia diventata Fondazione ed Ente del Terzo Settore soltanto nel 2021, la Scuola Teorico-Pratica Malva Arnaldi è nata all'inizio degli anni Trenta per volere di Liborio Malva e Virginia Arnaldi, signori di Bibiana, che donarono delle proprietà per la creazione di una scuola di agricoltura.

Il centro della Fondazione è a Bibiana, ma diversi terreni sono situati nei comuni limitrofi di Cavour, Bricherasio, Campiglione, Bagnolo e in altre zone della provincia di Torino.

Nel corso degli anni la Fondazione ha svolto due attività principali: la prima legata alla coltivazione, alla produzione e alla vendita di prodotti frutticoli e vitivinicoli e una seconda incentrata su ricerca e sviluppo del settore agricolo. Recentemente la Fondazione Malva Arnaldi è stata l'ente tecnico che ha supportato la richiesta per l'ottenimento della certificazione DOC, Denominazione di Origine Controllata, per il Nebbiolo Pinerolese, la Malvasia e il Pian Vert e, nel corso degli ultimi anni, ha lavorato per rinnovare e rivitalizzare il conservatorio frutticolo, che comprende quasi 300 varietà di meli e tra le 80 e le 90 varietà di peri, e quello vitivinicolo, che contiene oltre 80 qualità di vitigni.

«Il Pinerolese, rispetto ad altre parti d'Italia,

possiede una grande varietà di vitigni sul proprio territorio. Quest'anno l'obiettivo è rendere la Fondazione ancora più aperta al pubblico e incentivare le persone a visitare questi conservatori per vedere tutte le varietà presenti sul nostro territorio», ha spiegato Danilo Breusa, presidente della Fondazione Malva Arnaldi.

La Fondazione, insieme a AgenForm, ha anche portato avanti le attività tecniche necessarie per la nascita del formaggio *Sèrvage* della val Pellice ed è un punto di riferimento dell'Associazione della patata di montagna. Inoltre offre dei corsi di aggiornamento in agricoltura e quelli necessari per poter acquistare e utilizzare i fitofarmaci nelle attività agricole.

La Fondazione collabora con diversi enti e associazioni del territorio. Con l' AIS, Associazione italiana dei sommelier, sono state organizzate diverse serate dedicate alla degustazione di vini locali. Con altre aziende si è lavorato in sinergia per la coltivazione di prodotti "bio" nel Pinerolese. Il presidente della Fondazione ha raccontato che sono tanti i giovani che si affacciano al mondo dell'agricoltura. Per molti si tratta di una vera passione e non sempre hanno avuto la fortuna di avere qualcuno in famiglia che potesse insegnare loro il mestiere: «Scuola Malva offre anche servizi di consulenza: sosteniamo i piccoli produttori e facciamo micro-vinificazioni per conto terzi. Alcuni giovani decidono poi di trasformare il loro hobby in lavoro, ma ci vogliono anni di esperienza e conoscenza del settore», ha concluso Breusa.

Canile, che cos'è una vita da cani?

Sara E. Tourn

Torniamo a parlare con Graziella Avondetto, responsabile della struttura che avevamo incontrato per il dossier di agosto 2022 sui canili, che ci racconta le novità dell'ultimo anno. Il numero di cani è sostanzialmente lo stesso, circa 100: sono meno quelli provenienti dal sud Italia, perché adesso l'urgenza è locale... «Una premessa: nella nostra zona il randagismo è stato debellato trent'anni fa, con la creazione dei canili e un grosso lavoro sul territorio. Oggi ci sono soprattutto quelli che io chiamo "scapponi"». Ma il grosso cambiamento, dalla primavera scorsa, è l'aumento dei non microchippati, il 50% del totale: «Sono animali giovani, chiaramente hanno dei padroni, che però quasi mai vengono a cercarli, quindi li microchippiamo e diamo in adozione».

Il microchip (a due mesi di vita) è ormai obbligatorio da vent'anni, perché questo aumento? «Un fattore è il costo dell'impianto del microchip, che può essere fatto solo da un veterinario Asl, passato dal 1° gennaio 2023 da 3,50 euro a 20...». Il secondo motivo sono i pochi controlli: Avondetto ricorda che la "salute animale" è competenza dei sindaci, e di conseguenza della Polizia municipale, ma spesso le risorse non sono sufficienti, a fronte di molte incombenze, oltre al fatto che l'incasso della multa (oltre 200 euro!) non va ai Comuni ma all'Asl....

Altra categoria "critica", molto aumentata soprattutto dall'autunno, è quella dei giovani cani da pastore: «Nati nell'estate, vengono "lasciati indietro" durante la discesa dagli alpeggi. Spesso non sono abituati alle persone, o sono aggressivi. Abbiamo avuto dei casi critici, per la prima volta da vent'anni abbiamo dovuto addormentarne tre per poterli microchippare... Noi tentiamo su tutti la rieducazione con educatori cinofili e veterinari comportamentalisti, ma con certi è impossibile, non verranno mai adottati».

Infine la *pet therapy*, o meglio le "attività assistite con cani"; il canile ha attualmente tre cani addestrati che con le loro padrone (*pet partner*) vanno nelle case di riposo e nelle scuole, un'attività benefica per tutti, così come la possibilità di fare periodi di volontariato, anche "solo" per portare i cani a passeggio: un piccolo gesto che fa del bene all'uomo e all'animale.



INCHIESTA/Bibiana, Comune crocevia fra agricoltura e storia

Nuove idee affiancano le tradizioni ormai parte integrante del tessuto socio-economico bibianese ma manca il settore secondario

Pietre, lumache e frutta

Susanna Ricci

Forse più ancora che a Bagnolo Piemonte e a Luserna San Giovanni, la lavorazione della pietra fa parte del "Dna" di Bibiana, paese di quasi 3500 abitanti all'incrocio tra Pinerolese e Saluzzese. Sul territorio comunale non ci sono cave ma da sempre, prima ancora che la Pietra di Luserna diventasse un bene di lusso, tutte le case, anche le più modeste erano coperte a *lose*.

Si tratta di un sistema economico fondamentale per il paese, nato come iniziativa di famiglie locali, che negli anni si è evoluto richiamando sempre più manodopera dall'estero, in particolare dalla Cina. Ora è un ambiente decisamente interculturale che vede manodopera di diversa provenienza e un'impresoria cinese che ha acquisito qualche magazzino.

L'altro ambito economico più rilevante per il Comune è quello agroalimentare, soprattutto la frutticoltura. «In passato – dice, ancora, il sindaco Fabio Rossetto – Bibiana era molto interessata dalla coltura del kiwi, tant'è che ne era nata anche la sagra dedicata, ed è da 30 anni a questa parte che si ripete tutti gli anni in autunno.

Ma non solo kiwi, anche molti altri tipi di frutta e coltivazioni varie. Sono numerose le aziende presenti sul territorio che fanno anche vendita al dettaglio. Molti fanno i mercati, non solo a Bibiana ma in tutta la zona del pinerolese fino a Torino e in val di Susa». Questo ambito, per questioni storiche legate alle dinamiche agricole, rimane in mano alle famiglie locali perché è un mestiere, nella maggior parte dei casi, che si tramanda per via ereditaria.

Ci sono però degli esempi di aziende esterne che hanno acquisito attività sul territorio comunale. Un paio di queste hanno iniziato delle attività di elicoltura, ovvero l'allevamento di lumache; alcune sono diventate agriturismi. «Anche il campo agricolo si sta muovendo sempre di più verso l'impiego di manodopera straniera. È un fenomeno più recente, degli ultimi 10-15 anni, durante i quali la manodopera locale si è ridotta ed è meno disponibile, soprattutto per lavori stagionali, di manovalanza e raccolta frutta. I lavoratori che arrivano da fuori in parte sono stanziali, in parte si spostano in funzione dei fabbisogni e dei periodi. Ora, a esempio, è un periodo di basso fabbisogno,

ne serve di più nel periodo di raccolta della frutta, dall'estate all'autunno».

Un ambito poco sviluppato è quello industriale. Racconta il sindaco Rossetto: «Lo sviluppo del paese è stato limitato alla fine del secolo scorso, quando le scelte del periodo hanno puntato più su uno sviluppo residenziale. La strategia provinciale negli ultimi 20-30 anni, da quando la Provincia ha potuto mettere mano ai Piani regolatori del paese, non ha più consentito un grosso sviluppo in direzione artigianale e industriale perché sono state individuate delle aree di interesse sovracomunale: a esempio in val Pellice è stata individuata come area di sviluppo quella di Luserna, dove la Provincia ha voluto far convergere tutti i nuovi insediamenti industriali di una certa dimensione, limitandone l'espansione negli altri paesi. Questo è un dato che un po' ci dispiace perché toglie delle opportunità di crescita in questo settore. Due piccole officine nate a Bibiana dieci anni fa, per ingrandirsi, sono dovute andare una a Campiglione e una a Bricerasio. Da noi non c'erano spazi sufficienti e non era possibile concederne di nuovi».



Superga è nata a Bibiana

Claudio Geymonat

L'anno 1706 è uno dei più importanti nella storia di Torino. Le vicende di quella stagione lontana avrebbero potuto rappresentare un punto di svolta per il Piemonte e l'intera penisola. La città era infatti sotto assedio da parte dell'esercito franco-spagnolo, con Luigi XIV, il Re Sole, deciso a farne un'estensione dei propri domini.

Il duca Vittorio Amedeo II, che regnava nello Stato dei Savoia già dal 1675, è costretto a fuggire nel tentativo di riorganizzare le truppe. Nell'estate del 1706 si rifugia nelle valli valdesi. A Bibiana trova ospitalità nel convento dei Padri Riformati di San Francesco, nello splendido edificio che dominava e domina ancora l'abitato: il palazzo di Castelfiore.

Da qui il duca, dice la leggenda, si recava in preghiera alla chiesetta di San Bernardo, alcuni chilometri più a monte. Dallo splendido poggio che domina la pianura vedeva la sua città, la immaginava soffrire. Proprio a San Bernardo, guardando le colline di Torino avrebbe pronunciato il voto di costruire una basilica sul colle di Superga se fosse riuscito a scacciare il nemico.

Sappiamo come andò la storia. Con Bibiana che si è ritagliata questo piccolo grande ruolo.

INCHIESTA/Bibiana, Comune crocevia fra agricoltura e storia

La storia è fortemente presente con una meridiana che è conosciuta in tutto il mondo e rappresenta un “unicum”

I bibianesi ricordati nel tempo

A Bibiana, su piazza San Marcellino, è presente un meridiana particolare. La sua storia è stata raccontata in modo impeccabile da Gianni Mattana, che ha dedicato una buona parte della sua vita a censire e costruire questi “segnatempo”. Su *la Beidana*, numero 55 troviamo un approfondimento di cui abbiamo estratto alcuni passaggi.

«La meridiana (citata in molti testi, editi anche all'estero) reca l'iscrizione “1860 anno della nuova catastazione” e non se ne conosce l'autore. Committente fu la famiglia Danesi di Bibiana che, ininterrottamente da quattrocento anni, abita lo stesso palazzo, su cui campeggia in alto lo stemma araldico col motto “IN ARDUIS VIRTUS”. [...]

La meridiana di Bibiana ci consegna, in un unico quadrante, ben sei indicazioni differenti. Essa si compone di due impianti gnomonici: uno polare a tensione di catena ed uno a triangolo forato non coassiali, ma ad impianto parallelo.

Allo stilo polare a tensione di catena si associano le indicazioni: dell'ora solare vera di Bibiana, indicata sul bordo esterno (in nero) dalle 9 alle 18 (quest'ultima non indicata) con tratti di cinque in

cinque minuti; della distanza, espressa in gradi di longitudine, indicati sul bordo esterno (in rosso) con tratti di un grado per volta, ad est ed a ovest di Bibiana, delle città (distinte per ogni continente da croci, quadrati, cerchi, triangoli) dove (presumibilmente) i Bibianesi si distinsero o per lavoro o per azioni commerciali e militari. Questi riferimenti si trovano nel quadro centrale, dal quale si ricava anche la posizione oraria tra il paese segnato e Bibiana.

Allo stilo a piastra forata si deve: il calendario solare, a fasce colorate alternate, a periodo decadico; l'ora solare vera corretta, secondo l'equazione del tempo, su lemniscata (curva a forma di otto) che indica lo scostamento giornaliero dell'ombra rispetto alla linea del mezzogiorno locale; il calendario mensile, riportato lungo la linea lemniscata; il calendario zodiacale espresso con i relativi simboli sulla linea lemniscata.

Per comprendere i significati simbolici della complessa iconografia dobbiamo richiamare la storia dell'Ottocento quando l'Italia, insieme ad altre potenze europee, partecipò alle guerre nell'Europa orientale con le proprie truppe (e quindi anche con dei cittadini di Bibiana) impegnate in famose battaglie, che troviamo citate nel-

la nostra meridiana: Sebastopoli, Costantinopoli, Candia, Cipro, Malta, Gerusalemme; i nomi delle capitali europee e città importanti d'Italia completano il quadro ad oriente. Sul quadrante occidentale della meridiana sono citate le città meta di emigrazione di intere famiglie di bibianesi. A partire dalla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento [...] molti piemontesi emigrano verso mete lontanissime, come l'America latina, in cerca di un benessere che nel proprio paese sembrava non raggiungibile. La meridiana è quindi una sorta di “monumento ai bibianesi nel mondo”; se infatti da un lato raffigura il sacrificio di tanti abitanti del paese presenti nell'esercito piemontese nelle guerre di conquista delle isole dell'Egeo, o di appoggio alla politica delle grandi potenze nelle guerre dell'Europa orientale, o nelle guerre dell'unificazione della nascente Italia, dall'altro si nota amaramente che tale dedizione fu ripagata con l'obbligo a cercare in terre molto lontane il benessere che in patria era negato. Questa triste visione della realtà non era forse voluta nel progetto originale, ma ora il contrasto appare sicuramente molto evidente [...]. **[S.R]**

La diaspora valdese fra passato e presente

Samuele Revel

Bibiana non è, e non è mai stata, una chiesa valdese nel senso che non ci sono luoghi di culto ma la presenza di nuclei famigliari valdesi è da sempre una costante. Si potrebbe definire una piccola diaspora della chiesa di Luserna San Giovanni, che in passato, come ci ha ricordato il primo cittadino bibianese, aveva un certo peso numerico, al punto di avere un pezzo di cimitero dedicato. Infatti, guardando il camposanto di Bibiana a destra dell'ingresso principale, si nota un piccolo cancello che immette in un altrettanto piccolo “campo” dedicato alle sepolture valdesi. Questa parte del cimitero non è in “comunicazione” con quello principale. «Oggi abbiamo 32 membri comunicanti – ci spiega Marcella Benecchio, presidente del Concistoro della chiesa di Luserna San Giovanni – sul territorio di Bibiana, curati e seguiti da un'incaricata del Concistoro a cui si aggiunge la piccola diaspora di Campiglione Fenile (otto famiglie)».



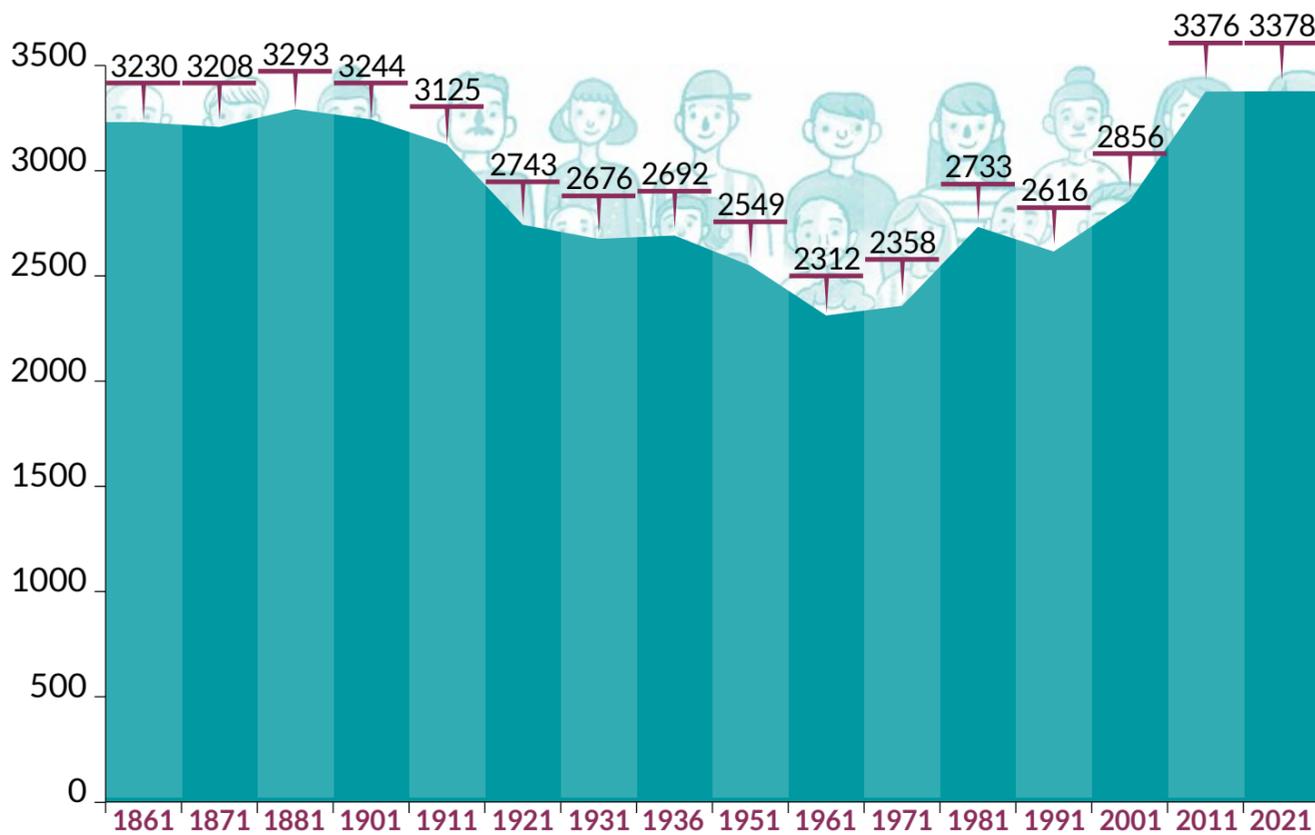
La meridiana di Bibiana – foto Revel/Riforma

Bibiana in cifre

Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



Età media 46,7 anni

In linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	3,6 %	-	-	-	1,5 %
1961	1,7 %	-	-	-	2,1 %
1971	0,7 %	-	-	1,6 %	2,7 %
1981	0,5 %	19,7 %	5,8 %	2,1 %	5,4 %
1991	0,3 %	33,9 %	14%	4,5 %	12 %
2001	0,3 %	38,9 %	31,1 %	9,3 %	24,3 %
2011	0,8 %	41,1 %	44,5 %	15,7 %	32,3 %
2021	0,4 %	32,8 %	36,41 %	5,36 %	-

BIBIANA

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	55,4 %	31,8 %	9 %	3,7 %
1961	-	46,7 %	42,2 %	5,4 %	5,7 %
1971	-	28,2 %	55,7 %	9,4 %	6,7 %
1981	5,7 %	20,6 %	54,5 %	13,6 %	12,6 %
1991	7,4 %	20,6 %	50,7 %	11,7 %	17,1 %
2001	5 %	13,2 %	47,9 %	15,8 %	23,1 %
2011	7,3 %	9,9 %	40,4 %	16,9 %	32,9 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011- Fonte Dati: Istat



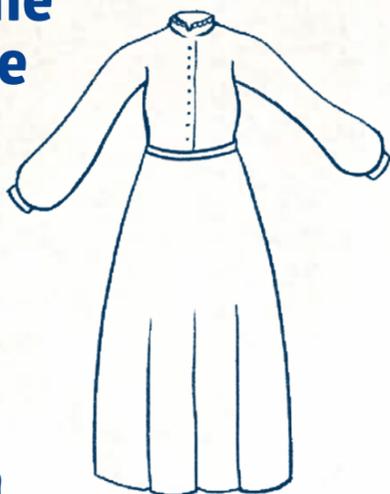
Un abito che parla di libertà

Un lungo abito scuro, grembiule, cuffia e scialle sono elementi “base” del vestiario femminile da secoli a questa parte, che hanno una connotazione soprattutto pratica: abito scuro (e in tela robusta) su cui si notano poco eventuali macchie, grembiule ampio e pratico, di uso quotidiano, che protegge ulteriormente l'abito dalla sporcizia, cuffietta che mantiene puliti e in ordine i capelli, scialle che scalda in caso di necessità (le donne non usavano cappotti o giacche).

Sono anche elementi tradizionalmente collegati al “costume valdese”: un abito che deriva da una variante “festiva” del vestito femminile quotidiano del passato e che nei secoli ha assunto una precisa identità.

Il costume valdese non è quindi un abito folcloristico, ma identitario. Lo si può indossare in un contesto di appartenenza che, nello stesso tempo, ci parla anche di libertà. Una sorta di vestito “parlante”, che è bello riscoprire e reinterpretare in ogni tempo.

Costume Valdese



1 VESTITO

Molto **lungo**, fino alle caviglie.

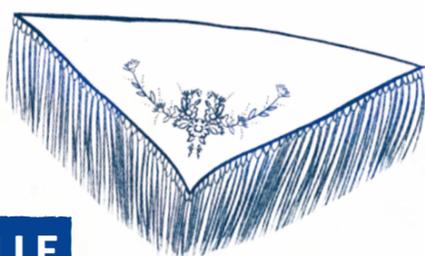
Bustino chiuso sul davanti, con piccoli **bottoncini** o gancetti.

Colletto alto, polsini stretti, entrambi decorati con pizzo bianco o bordino di seta.

Tonalità **scura**: verdone, grigio, nero, blu.

Tessuto **damascato** o **broccato**.

Può essere sostituito dall'abbinamento **camicietta e gonna**.



3 SCIALLE

Dipinto a mano o ricamato, solitamente con **motivi floreali**.

In **seta** o in **lana** (più o meno spessa).

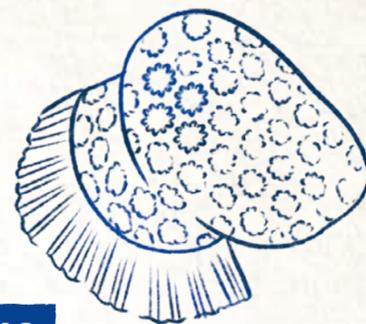
Le **frange** sono cucite e annodate a mano.

Indossato sulle spalle, piegato a **triangolo**, fermato con una spilla.



5 BORSETTA

Piccolina e con la caratteristica forma bombata, a **sacchettino**.



2 CUFFIA

Visiera realizzata con 7 metri di **pizzo** (preferibile il “valencienne”).

Le innumerevoli pieghe si realizzano con **telaio e ferri**, dopo aver bagnato nell'**amido**, asciugato, steso, piegato a metà il pizzo.

La cuffia in passato faceva parte del patrimonio femminile, che veniva **tramandato** di donna in donna nelle famiglie.

L'**arco alpino** tra torinese e cuneese si caratterizza per la numerosa varietà di **cuffie femminili**, anche molto differenti.

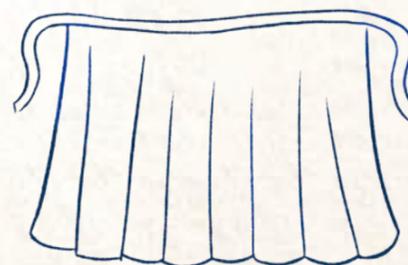
In passato le ragazze più giovani indossavano delle **cuffie scure**.



4 NASTRO

Libertà di posizione, di colore, di lunghezza, di tessuto. La posizione del **fiocco** dipende dalle abitudini: può essere sopra, sotto, di fianco, con asola singola o doppia...

Bianco, ma ci sono esempi anche di nastri colorati.



7 GREMBIULE

Solitamente di **raso** o **taffetà**.

Colore che richiama la tinta del vestito o delle immagini sullo scialle, anche molto vivace.



6 GIOIELLI

Una grande **spilla** per tenere fermo lo scialle (solitamente tramandata di generazione in generazione) o una catenina con la **croce ugonotta**.



TERRITORIO

Si torna a parlare di trasporto, in particolare di quello su ferro. In queste settimane sono molte le novità a livello regionale: apertura della tratta per Caselle, elettrificazione verso Aosta... ma fra Torino e Torre Pellice nulla si muove, anzi i problemi si moltiplicano

Maggio 2012, l'ultimo convoglio in partenza da Torre Pellice



Trasporto locale, sempre più problemi

Di nuovo al centro dell'attenzione mediatica i disservizi che colpiscono il trasporto locale. Ha fatto notizia il viaggio di due consiglieri regionali di minoranza (Canalis e Sarno) e di alcuni sindaci sul treno Pinerolo-Torino delle 7,17. Oppure la modifica per l'emissione dei biglietti, fortunatamente meno impattante sul viaggiatore di quanto previsto, ma pur sempre un disagio in più fra Pinerolo e Torre Pellice. Mentre altrove si investe, e parecchio, su riattivazione di linee ed elettrificazione (Ivrea-Aosta), che cosa succede nel Pinerolese?

Marco Gabusi è l'assessore regionale ai Trasporti. «Sulla tratta Pinerolo-Torino sappiamo dei problemi, legati a due aspetti: il nodo di Torino e i numerosi passaggi a livello. Sul primo possiamo dire che sta cambiando il sistema di cadenzamento dei treni, con l'entrata in servizio del sistema satellitare verranno accorciati i tempi fra un convoglio e l'altro. Sui passaggi a livello il discorso è più complesso: sono tanti e bisogna razionalizzarli: nelle precedenti amministrazioni si è parlato a lungo di questo aspetto senza risolvere nulla. Noi abbiamo incontrato Rfi, Comuni e Città metropolitana per capire dove intervenire. Ci sono i progetti per Airasca e Piscina, a Vinovo siamo in dirittura d'arrivo per il sovrappasso».

Sulla tratta sospesa, invece, non ci sono novità... «La riapertura in queste condizioni non

è pensabile. Pinerolo verrebbe tagliata in due dai passaggi a livello; siamo consapevoli che una risposta va data ma, non per cercare scusanti, il periodo di pandemia non ci ha aiutato. La questione toccherà alla prossima amministrazione; al momento il contratto di gestione del trasporto su gomma è stato prorogato fino al 2026», conclude Gabusi.

«La situazione, è in stallo»: sono le parole di Claudio Bertalot del Comitato Trenovivo, che da sempre si batte per il trasporto sostenibile. «Sulla Torre-Pinerolo lo studio di fattibilità per alternative alla ferrovia per ciò che sappiamo non è ancora stato consegnato alla Città metropolitana, sono anni che aspettiamo una soluzione, che proponiamo alternative e tutto rimane fermo. Nel 2012 la linea venne sospesa perché la frequentazione era troppo bassa. È notizia di pochi giorni fa della prossima riattivazione della Santhià-Arona, sospesa anch'essa nel 2012, che all'epoca aveva la metà dei nostri passeg-

I disservizi nel trasporto locale, in particolare sulla tratta Pinerolo-Torino, tornano sotto i riflettori. Viaggi di consiglieri regionali e sindaci evidenziano problemi, tra cui la modifica nell'emissione dei biglietti. L'assessore Marco Gabusi sottolinea i nodi di Torino e i passaggi a livello come fonte di difficoltà, con progetti di intervento a Airasca e Piscina. La tratta sospesa solleva preoccupazioni, e Gabusi ammette che la riapertura richiede soluzioni complesse.

geri... questo la dice tutta sulla lungimiranza di chi prende le decisioni».

Ma anche sulla tratta "madre" il Comitato ha una posizione diversa da Gabusi. «Anche qui i problemi sono enormi. Sulla questione dei passaggi a livello erano stati stanziati 10 milioni di euro dal Governo: questa amministrazione regionale 5 li ha restituiti e quasi tutti gli altri li ha spesi per altri interventi, con il risultato che tutti hanno davanti agli occhi (treni soppressi, ritardi nell'ordine delle mezze ore, etc.). A questo si sommano i problemi del Bip (Biglietto integrato Piemonte) a cui Trenitalia non si è mai adeguata, non installando i lettori sui treni e da cui Cavourese si è tirata fuori... e l'elenco dei disservizi potrebbe continuare...». L'ultima riflessione la lasciamo ancora a Bertalot. «L'impressione è che il trasporto pubblico non interessi più di tanto a nessuno di coloro che hanno potere decisionale. Sui treni e sui bus salgono per lo più le fasce deboli, gli studenti... che non hanno voce in capitolo».

Un mestiere particolare quello del panettiere, che lavora quando (quasi) tutti riposano per arrivare puntuale al mattino con il pane; la storia di una passione che parte da lontano e che nel corso degli anni si è arricchita con l'apertura verso nuovi orizzonti

Il "Chicco": storia di una passione

Piervaldo Rostan

Non sempre chi ha un sogno rispetto al proprio futuro lavorativo riesce a realizzarlo. Il "ritratto" di questo mese ci porta proprio a incontrare una persona che a 20 anni sognava di fare il panettiere: non solo c'è riuscito con ottimi risultati ma da poche settimane ha potuto lasciare forno e negozio in mani che garantiranno continuità. Incontriamo Giovanni Poetto, classe '65, nel suo "quasi ex" forno del *Chicco* a Torre Pellice. I ricordi sono tanti; vite e persone che si sono incrociate attraverso passaggi non sempre scontati.

-A cominciare dagli inizi...

«Mi sono diplomato in ragioneria ma in realtà già sognavo di fare il pane – esordisce Giovanni –; nella mia famiglia c'erano già stati dei panificatori ma i miei genitori facevano tutt'altro. Anche per questo cercarono di dissuadermi... Però al fondovalle di Angrogna vivevano dei parenti dei miei, e io ero attratto dal loro lavoro agricolo: ero spesso lì, imparai l'angrognino, a occuparmi degli animali, ma soprattutto i primi rudimenti della panificazione. E così iniziai a fare ogni tanto il pane, per amici e parenti. Il desiderio di intraprendere questo lavoro era sempre più forte, avevo anche trovato un forno sempre ad Angrogna. Grazie a un vero personaggio come Fernand Peyrot imparai a conoscere e usare i vari tipi di farina e lui stesso mi ha molto spinto affinché andassi avanti su questa strada».

-Se non che...

«Allora le licenze di panettiere erano contingentate, una ogni tot abitanti, e dovetti chiedere il parere vincolante dell'Associazione panificatori a Torino; parere negato, tanto più dopo che, spiegando le mie aspettative, dissi loro che avrei voluto usare farine biologiche!».

Ma dopo un po' di tempo arriva un colpo di fortuna e si libera un forno a Santa Margherita a Torre Pellice. In fondo a un cortile interno prende così il via l'avventura del panificio "Il Chicco"; forno a legna, lievitazione naturale. La mamma prima perplessa diventa la maggior *supporter* dell'attività e per anni sarà addetta fedele nella rivendita.

-Nove anni nel cortiletto, altrettanti in una nuova sede nella piazzetta del "vecchio borgo" (così veniva chiamata Santa Margherita, ndr).

«In tutto 18 anni – ricorda Giovanni –; e in negozio solo prodotti provenienti direttamente dal forno annesso. A un certo punto si propone un pasticciere per una possibile collaborazione; ottimo artigiano, accetto non senza patemi: per la prima volta avevo un dipendente...».

-Da lì ovviamente cambia l'offerta di prodotti da forno e arriva anche la prima persona, non familiare, come addetta alla vendita.

«Mi sentivo realizzato nello spazio che avevo costruito nella piazzetta; ma nel 2006 si apre una nuova opportunità: viene posta in vendita la vecchia officina con affaccio sullo "stradone" e con una profonda trasformazione si apre la terza e definitiva sede – aggiunge Poetto –. Aggiungiamo alcune referenze non prodotte da noi, e si crea un team per il *pastin* con l'ingresso di altri giovani».

Da alcuni anni è stato inserito, grazie alla Diaconia valdese, un ragazzo gambiano, Ousman; dopo un periodo di apprendistato arriva, anche per lui, il momento di entrare a tutti gli effetti nel gruppo.

-Dopo oltre 30 anni Giovanni sente che è ora di prendersi un po' di riposo...

«Era il momento giusto e ho trovato le persone giuste e appassionate. È un lavoro che mi ha dato molto, mi ha permesso di incontrare tante persone e interessare tanti bei rapporti; con i clienti (altre rivendite, bar, ristoranti, rifugi alpini) e nello stesso tempo sono riuscito a garantirmi alcuni spazi vitali: è noto che il panettiere si alza e inizia a lavorare nel cuore della notte e io ho scelto fin dall'inizio di restare chiuso il lunedì per avere almeno un giorno di riposo alla settimana».

Per Giovanni una grande passione sempre coltivata, quella della corsa, in montagna ma anche le maratone, che lo hanno portato in giro per il mondo.

-Qualche segreto del successo del tuo pane?

«Non ho particolari segreti. Certo si parte da materia prima di qualità, lievitazione naturale, una linea biologica. 30 anni fa si mangiava molto più pane di oggi e di conseguenza la produzione era molto più alta. Un tempo andava-

no molto le classiche micche, ora si cercano le pagnotte... Molto è cambiato: abbiamo più varietà di farine e dunque di pane, tanti dolci e prodotti tipo pizze e focacce».

-Ma alla fine conta la mano.

«Utilizziamo macchinari, tempi precisi, ma devi saper cogliere dall'elasticità, da colore, quando il pane è pronto da infornare...».

-Pronto per la pensione?

«Conto di avere ritmi più tranquilli; ma non intendo certo chiudermi in casa: il volontariato nel mondo dell'ambiente e della natura mi accompagnerà. Ma forse riuscirò a assecondare Ousman in un suo desiderio: aprire un forno in Gambia...».



Giovanni Poetto

SPORT La vittoria nel campionato indoor di hockey prato arriva all'ultimo ma è sicuramente uno degli eventi sportivi più importanti dell'anno: ora manca l'ultimo tassello... il campionato outdoor

Cross di Luserna: trionfano Alfieri e Roffino

Matteo Chiarenza

Si chiude il sipario sulla quinta ri-edizione del Cross di Luserna, evento podistico nato nel 1975 e arrivato a essere, negli anni '80 del Novecento, il quarto cross per importanza del panorama nazionale dopo il Campaccio, la Cinque Mulini e il Cross di Volpiano. Sul circuito della zona del Bersaglio si sono alternati campioni e campionesse di fama internazionale, tra i quali spiccano i nomi di Arese e Panetta. Con gli anni tuttavia l'evento aveva gradualmente perso la sua preminenza e i principali atleti hanno puntato su altre gare che hanno scalzato Luserna per prestigio e livello tecnico, finché, nella seconda metà degli anni '90, il tradizionale appuntamento ebbe fine.

Tra gli atleti che per anni hanno gareggiato nella competizione, c'era anche Renato Agli, podista della val Pellice che, una volta appesi gli scarponi al chiodo, ha proseguito la sua attività sportiva diven-

tando *manager* di numerosi atleti di alto livello. La sua passione e il legame con il territorio l'hanno portato al sogno, diventato realtà nel 2019 anche grazie alla preziosa collaborazione dell'Atletica Val Pellice e del comune di Luserna San Giovanni, di riportare in vita il cross per riprendere una tradizione che riportasse Luserna nel circuito che conta. «Quando proposi l'idea – ricorda scherzando Agli – molti mi diedero del matto. I tempi erano cambiati e i nomi più importanti dell'atletica erano impegnati in un fitto calendario di gare prestigiose. Ma la determinazione e la passione hanno avuto la meglio e, nel 2019, siamo riusciti a rimettere in piedi la manifestazione».

Sono passati ormai cinque anni da quel nuovo inizio e, da allora, il cross ha ripreso vigore e si è svolto con cadenza annuale, fatto salvo il 2021, a causa dell'emergenza Covid. L'edizione 2024, la quinta dalla ripresa, ha potuto per la



terza volta fregiarsi del titolo di cross nazionale, grazie alla presenza di nomi importanti dell'atletica odierna nel panorama italiano.

E in effetti anche quest'anno non sono mancate le emozioni: su un terreno leggermente allentato sia la gara maschile sia quella femminile hanno offerto una competizione combattuta e tutt'altro

che scontata. Nel femminile, sugli 8 km, ha trionfato l'atleta di casa Valeria Roffino che è riuscita a recuperare la fuga iniziale dell'atleta keniana Emily Cheroben, partita all'attacco nella prima metà di gara e poi recuperata e superata dalla più esperta atleta italiana che è riuscita a chiudere con l'ottimo di tempo di 29.45". Nel maschile si

è riproposto, a parti invertite, il duello tra i due atleti di punta Ala Zoghlami e Luca Alfieri, che si sono affrontati in un testa a testa appassionante chiuso con il successo di Alfieri in volata. L'atleta ventitreenne ha chiuso in 31.36" i 10 km di gara bissando il successo del 2022, inframmezzato dal secondo posto dell'anno scorso. «È stata una bella gara – racconta l'atleta a fine gara –. Il terreno leggermente fangoso non è stato un problema, anche se non ho calcolato benissimo tutte le curve e quindi a tratti sono stato un po' in difficoltà, ma è stata comunque una bella sfida». Chiusa la quinta edizione si pensa già alla prossima, con l'ambizione di elevare la competizione al rango di cross internazionale. «Non sarà un'impresa facile, ma ci proveremo – spiega Agli –. Uno dei principali problemi è rappresentato dalla limitata ricettività alberghiera della val Pellice, ma proveremo comunque a raggiungere questo prestigioso obiettivo».

Val Chisone campione d'Italia: battuti in finale i detentori del Bondeno

Matteo Chiarenza

Si conclude con il titolo tricolore la cavalcata trionfale della Skf Valchisone nel campionato di hockey indoor 2023/24: nella finale a 4 disputata nel weekend del 27 e 28 gennaio a Prato, i villaresi si sono imposti grazie alle

vittorie per 2-1 contro Bonomi in semifinale e per 3-2 nella finalissima contro Bondeno, in una partita spettacolare e ricca di colpi di scena. Un'altalena di emozioni che si è risolta a 35 secondi dalla fine grazie alla stella argentina Ceballos, autore di una doppietta, che segna il coronamento di un per-

corso dominante lungo l'intero torneo «Abbiamo vinto da squadra – sottolinea il presidente Paolo Dell'Anno –. In queste ultime 2 partite siamo riusciti a confermare un predominio espresso durante tutto il torneo grazie al grande lavoro svolto non solo quest'anno, ma anche nelle stagioni precedenti, segno che siamo una società in grado di proporsi ai massimi livelli in questa disciplina».

Per i villaresi si tratta del secondo titolo dopo quello ottenuto nel 2022, mentre la scorsa stagione era arrivato un terzo posto. Ora toccherà all'under 21 tentare di emulare le gesta della squadra senior, prima di chiudere la pagina della stagione indoor e concentrarsi sulla stagione prato che inizierà a marzo e che si annuncia particolarmente difficile «Purtroppo in questo campionato dovremo trasferirci a Torino per le note vicende legate al nostro campo – spiega Dell'Anno – e questo sicuramente rappresenterà una difficoltà in più. L'obiettivo è riuscire a mantenere la categoria».



CULTURA Due libri molto diversi fra loro. Poesie e fotografie nel primo in memoria di Franca Pontet; il secondo (legato alla corsa in montagna) è una piccola enciclopedia di grandi e piccole storie

Fili di seta e foglie di rame Le poesie di Franca Pontet pubblicate a cura dell'Associazione Sèn Gian

Sara E. Tourn

Non è facile "recensire" un libro di poesie, se non ci si vuole limitare ai dati tecnici: a ogni lettore, e magari alla stessa persona in momenti diversi della vita, una poesia può comunicare cose diverse, un po' lo dice anche Tullio Parise in uno dei testi di apertura delle quattro sezioni del volume, *Stagioni, Natura, Luoghi, Sensazioni*. Sensazioni e immagini si legano a un vissuto, un'emozione, e quindi al lettore il testo può rivelarsi più o meno efficace, più o meno carico di significato.

In questo libro, curato dall'Associazione di promozione sociale *Sèn Gian* di Luserna San Giovanni e stampato lo scorso novembre, le belle fotografie di Mario Benna e Michele Malan danno uno spunto, ma i testi di Franca Pontet, alla quale è dedicato postumo questo libro, vanno molto oltre quello che mostra l'immagine (una rosa, una montagna, una casa...). La meraviglia per la bellezza delle piccole cose, ma anche

il senso di solitudine e inadeguatezza, si sprigionano da queste righe intime, da cui emerge tutta la forza espressiva e al tempo stesso la fragilità della loro autrice, e rievocano stati d'animo, a volte fiduciosi, a volte angosciati.

Alcuni componimenti sono veri e propri *haiku*, che in tre-quattro righe racchiudono (o aprono?) un mondo, altri un po' più lunghi hanno il respiro delle odi, come nota Erica Barra nella sua introduzione, che corredata il volume insieme alla prefazione di Daniele Arghittu, che invece rievoca la particolarità di questo borgo agricolo tra montagna e pianura.

Le poesie sono un distillato di esistenza e anche chi (come la sottoscritta) non ne ha conosciuto l'autrice, "incontra" una persona timida e sensibile, ma anche tagliente e franca come il suo nome, che (si legge nel volume) ha avuto il dono del disegno, oltre che della parola, e che (secondo lei stessa) giocava "a nascondino con la vita"; chi legge ne esce arricchito, come chi ha



ricevuto un dono prezioso.

Un dono di cui dobbiamo ringraziare Mario, Michele e Tullio, la "vecchia guardia" dell'associazione nata nel 2017; il libro è uno dei numerosi prodotti culturali di *Sèn Gian*, insieme a spettacoli teatrali, mostre ed esposizioni, conferenze, passeggiate, concerti, che hanno animato non solo il borgo di San Giovanni ma tutta la valle. Fare cultura è anche questo: valorizzare e tutelare le ricchezze di una terra a prima vista marginale – ma solo per chi non la conosce e non la vive.

48 storie legate alla Tre Rifugi Val Pellice (ma in realtà sono molte di più) e una particolare raccolta firme

Samuele Revel

E addirittura partita una raccolta firme, fra il serio e il faceto, per "bloc-care" il suo abbandono della val Pellice (direzione Cavour, quindi non troppo lontano). Stiamo parlando di Carlo Degiovanni, voce e, da alcuni anni, penna nota nell'ambito della corsa in montagna, meglio dire marcia alpina. Gli amici hanno intrapreso questa battaglia per tenerlo fra le montagne della valle a cui ha dato e sta dando tanto in termini di organizzazione di gare. Il suo nome è legato al Trail degli Invincibili (a cavallo di Villar e Bobbio Pellice) ma soprattutto alla Tre Rifugi Val Pellice, gara ormai storica che si disputa in alta valle e che lo ha visto trionfatore nel lontano 1978. La sua esperienza di atleta è quindi tornata utile per organizzare le manifestazioni sportive e per stendere alcuni libri. L'ultimo* è ap-

pena uscito e racconta la Tre Rifugi da un punto di vista insolito. "La storia la fanno i vincitori" si è soliti sentir dire...: in questo caso invece la storia è fatta da tanti volti che hanno corso e vissuto questa impegnativa gara. 200 pagine dense di foto, di racconti e di storie ma soprattutto di nomi; una piccola enciclopedia di questo mondo. A titolo di esempio, possiamo trovare un Gianni Benecchio: praticamente sempre presente alla gara; un colle Manzol innervato che diventa un golgota (il libro è zeppo di ironia a volte anche dissacrante); una coppia femminile (Eva Depetris – Ivana Giordan) che nel 1979 diedero una scossa al maschilista ed esclusivo mondo della corsa in montagna partecipando senza pettorale.... Gli esempi sono davvero molti e le pagine scorrono veloci, divise per capitoli corrispondenti a ogni anno in cui si è disputata la corsa. Ma non c'è solo un infinito numero di ritratti: ogni pagina nasconde un pezzo di storia della val Pellice e non solo. Ah, se volete firmare per trattenere Degiovanni in valle, è sufficiente andare al Laghetto Nais di Bobbio Pellice...

* Carlo Degiovanni, *Tre Rifugi Val Pellice - 48 storie ai piedi del podio e una leggenda ai piedi della valle*. Fusta editore



IL TEMPO DOMANI

Corpo: luogo dell'esperienza



Paola Raccanello

Il nostro corpo ci accompagna per tutta la vita. Cresce con noi, invecchia con noi, racconta il nostro stare bene e le nostre inquietudini. Il corpo con gli anni si trasforma, descrive il nostro stare nel mondo, la relazione che abbiamo con l'esterno e con ciò che ognuno di noi si raffigura di sé, al di là della realtà effettiva. L'immagine corporea è un immenso insieme che raccoglie i nostri pensieri, le nostre emozioni, le nostre valutazioni (spesso negative, critiche e poco gentili!), i nostri comportamenti. Ed è presente in ognuno di noi, senza distinzione alcuna.

Ho letto in un articolo che il corpo può essere descritto come "luogo dell'esperienza". Trovo bello immaginare noi come portatori della nostra conoscenza diretta, con tutto ciò che questo può comportare: i luoghi sono spazi unici e irripetibili, belli e brutti contemporaneamente, facili da visitare o contorti come dei labirinti! Ma la bellezza sta proprio qui: il nostro corpo è unico e irripetibile, è la nostra storia che viaggia con noi, è il nostro confine verso quello che ci circonda, è la nostra infinita possibilità di riscrivere il nostro racconto, più e più volte.

Nella nostra quotidianità il corpo non viene avvertito, viaggia con noi senza quasi farsi notare. Appare con prepotenza quando ci troviamo di fronte a un problema, a un sintomo, a una incrinatura all'interno del nostro sistema. Lavorando con persone non più giovani spesso si parla di corpi, di fatiche fisiche e di capacità ridotte, di difficoltà nel comprendere il cambiamento (e come potrebbe essere diversamente?!), di accettare il proprio corpo di fronte a una nuova fase della vita, spesso affaticata e dolorante. Il corpo diventa così di colpo quello che non è più, che ci fa pensare, che crea dolore. Ma bisogna continuare a supportare il nostro "luogo" riscoprendo quotidianamente le proprie caratteristiche le quali, insieme alla forza che ognuno ha, aiutano a dare un vero senso alla propria esistenza.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Entrano nel vivo gli appuntamenti legati alle celebrazioni degli 850 anni del movimento valdese con l'inaugurazione dell'importante mostra al Centro culturale valdese di Torre Pellice

ABITARE I SECOLI

La vitalità del movimento valdese



Piercarlo Pazè

Ainizio Novecento il canonico Pietro Caffaro, dalla prospettiva di storico della Chiesa cattolica pinerolese evidenziava l'ardire che i valdesi delle Alpi nel corso del medioevo avevano avuto col rifiutare di sottomettersi dopo inquisizioni e spedizioni armate: «Si videro in quell'epoca essi eretici dichiararsi apertamente nel Delfinato e spingere la loro temerità sino al disprezzo delle persecuzioni ordinate contro di essi, ovunque si aveva qualche speranza d'impunità».

Il rilievo era giusto. Ma che cosa dava al movimento valdese impiantato nelle Alpi occidentali, con le derivazioni in Provenza e Calabria, lungo i due secoli e mezzo precedenti il confluire nella Riforma, tanta forza da ribellarsi ai poteri e ricostituirsi dopo ogni aggressione, mentre nel resto dell'Europa il valdismo, laddove era presente, invece veniva soffocato o si è spento?

Una spiegazione sono le radici profonde che il valdismo aveva piantato qui. Ad alimentarle contribuivano i rapporti che dai villaggi sparsi di montagne e campagne i gruppi valdesi – attraverso le visite dei barba e i contatti regolari tenuti dai maggiori – tenevano fra loro a medio raggio (valli del Chisone, di Luserna, del Cuneese, della Durance) e anche a distanze lunghe (Provenza e Italia meridionale), in spazi interstatuali. Ai livelli locali, la vitalità del movimento valdese erano le sue forme organizzative comunitarie, straordinariamente partecipative e coinvolgenti, simili a quelle del cristianesimo delle origini. Senza avere templi propri e sedi fisse, i fedeli convenivano e si riunivano in piccoli gruppi nelle case dove periodicamente i barba giungevano, predicavano e dirigevano le preghiere, avevano colloqui individuali di conforto e confessavano chi lo chiedeva.

La preparazione e i vissuti di questi luoghi e tempi di incontro creavano una identità di gruppo e assicuravano un solido senso di appartenenza, che costituivano una barriera infrangibile per gli inquisitori.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

«Valdo e i valdesi» una mostra a Torre Pellice

Daniela Grill

Tra le tante iniziative organizzate dalla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice in occasione della celebrazione “850 anni Valdesi in Movimento”, troviamo anche la mostra «Valdo e i valdesi tra storia e mito», che inaugura il 10 febbraio e rimarrà aperta fino al 30 settembre nelle sale di via Beckwith 3.

La mostra è dedicata a Valdo, cittadino di Lione della seconda metà del 1100, una figura dai contorni sfumati a cui si deve l'origine del movimento valdese. Di Valdo poco si conosce: sono ignote le date precise di nascita e morte, incerte le informazioni sull'immagine del suo volto e sul suo nome. Si sa però che Valdo, intorno al 1174, fece una scelta che cambiò in modo decisivo la sua esistenza e che anticipa ciò che avrebbe fatto, pochi decenni dopo, anche Francesco d'Assisi. Leggendo la Bibbia decise di cambiare la sua esistenza: vendette tutti i suoi beni e si avvicinò ad una vita povera e sobria.



Attorno a lui si radunarono alcuni seguaci, ma il movimento non venne accettato dalla chiesa cattolica e fu costretto alla clandestinità.

La mostra «Valdo e i valdesi», curata da Marco Fratini e Samuele Tourn Boncoeur, vuole proporre un viaggio di otto secoli alla ricerca delle interpretazioni delle origini valdesi. L'esposizione è organizzata in due sezioni che riprendono le tappe del processo di ricerca.

«La prima sezione illustra l'“eretico” Valdo nella Lione del XII secolo – spiega Fratini –. Sono poche le notizie storiche disponibili, si tratta per lo più di testimonianze di carattere inquisitoriale dell'epoca».

La seconda sezione, intitolata “Valdo dopo Valdo”, è dedicata alla ricerca delle interpretazioni delle origini valdesi, un viaggio in cui a volte il punto di origine viene allontanato o dimenticato. «In questo viaggio storico possiamo notare come Valdo, inaspettatamente, non sempre sia il protagonista» conferma Tourn Boncoeur.

Nel XVI secolo si sviluppa la Riforma protestante, che coinvolge luterani, anglicani, calvinisti, puritani e anche i valdesi. Venne anche rivalutato il fondatore Valdo e ne derivò un'ampia produzione di opere storiche che vennero pubblicate in varie lingue e molti paesi, schierate su fronti contrapposti. Anche i valdesi sentirono la necessità di costruire un'immagine del proprio passato: in questo processo, Valdo assunse varie funzioni e sfaccettature. Soltanto alla fine dell'Ottocento viene restituita a Valdo una centralità rispetto alle origini del movimento.

Per molti ma non per tutti: Seconda Repubblica dei Golpe

Denis Caffarel

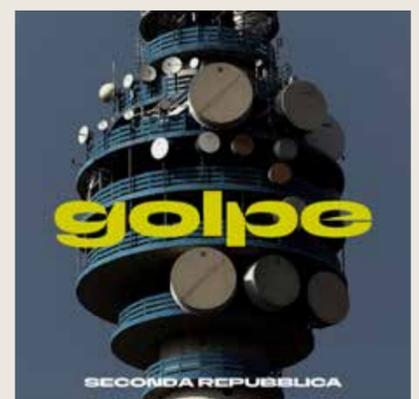
Il rigore dell'inverno non raffredda la creatività del capoluogo, che questa volta ci regala l'ascolto di un album fresco di stampa, la terza creatura dei Golpe, dal titolo *Seconda Repubblica*. Variegata band di base a Torino, i Golpe sono Matteo Bellitto, Zevi Bordovach, Michele Bussone, Andrea Marazzi, Luca Neri e Giulia Pecora, un nutrito gruppo di musicisti con ampie esperienze molto diverse che vanno dal pop, al jazz, all'alt-rock, alla sperimentazione, ma che hanno saputo trovare un punto d'incontro in comune con questo progetto musicale, pur mantenendosi attivi su molti altri fronti. Preceduto da *Propaganda* del 2020 e da *Prima Repubblica* del 2023, il nuovo album dei Golpe in qualche modo conclude il racconto, non tanto mettendolo a tacere, ma piuttosto detonando e, in una distorsione narrativa, esponendolo fino alla saturazione comunicativa.

Lo stile musicale della band non è semplicissimo da accostare, sia per la quantità sia per la varietà degli elementi del quale è composto; è un tutt'uno, un amalgama denso e compatto, ma al suo interno emergono molteplici caratteri che rendono unico il tappeto musicale. L'unione della musica elettronica agli strumenti classici è sicuramente un aspetto fondamentale, così come l'intelligente sperimentazione di soluzioni sonore che quasi rasentano il rumore, e ancora

l'arrangiamento al limite della forma canzone.

Ogni brano è una sorta di oggetto multidimensionale che difficilmente lascia indifferenti, perché ha per sua natura la capacità di incuriosire, spingendosi oltre ciò che ci si aspetterebbe da una normale canzone, eppure mantenendone l'essenza, quasi come un viaggio in un luogo sconosciuto, ma nel quale un discreto Virgilio impedisce di perdersi. Così come nei lavori precedenti, in *Seconda Repubblica* si parla di politica senza parlare di politica.

Titoli e testi delle canzoni, impreziositi da alcuni celeberrimi campionamenti, sicuramente non passano inosservati, eppure il costruito metaforico è solido e completo, e riesce a creare una profondità dove una scrittura meno esperta e raffinata fallirebbe. I Golpe riescono nel non facile intento di fare poesia con il materiale meno poetico che si possa immaginare, facendo germogliare bellezza dal più arido dei suoli, senza rinunciare a una estetica ricercata e coinvolgente, che permette alle canzoni di non passare inosservate, ma di catturare e pretendere l'attenzione che meritano.



SERVIZI Mentre andiamo in stampa sono i “giorni della merla” che confermano l’andamento di una stagione invernale da temperature troppo calde, fuori scala, figlie del riscaldamento globale

Cosa sono le nuvole/Geometrie non euclidee

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Quando manca l’ispirazione, fare riferimento agli anniversari diventa una delle possibili soluzioni, e permette a volte di fare scoperte e collegamenti inattesi. Ecco allora che sbirciando qua e là scopro che a marzo 2024, il giorno 7 per la precisione, sarà il bicentenario della nascita di Delfino Codazzi. Nato a Lodi, Codazzi è stato un matematico noto per aver studiato le superfici immerse in uno spazio euclideo, e aver derivato delle formule (dette appunto equazioni di Codazzi-Mainardi) che stabiliscono le proprietà di simmetria delle derivate covarianti. Qualunque cosa voglia dire, mi è tornato in men-

te il fatto che, proprio negli anni a cavallo della nascita di Codazzi, un altro matematico, russo, Nikolaj Ivanovic Lobacevskij, stava definendo una nuova rivoluzionaria geometria. Nello spazio bidimensionale classico euclideo vale il quinto postulato di Euclide. Esso afferma che, data una retta, e un punto esterno a essa, per tale punto passa una e una sola parallela alla retta data. Abbastanza intuitivo, no? Provate a fare un disegno e ve ne convincerete. Ecco, Lobacevskij dimostrò che era possibile costruire una geometria, perfettamente coerente, in cui per quel punto passano infinite parallele alla retta data. Si può addirittura definire un “angolo di parallelismo”. Lobacevskij annunciò la sua “scoperta” il 23 febbraio 1826 alla sessione del Dipartimento di Fisica e Matematica e successivamente pubblicata nel Bollettino dell’Università di Kazan.

La maggioranza dei colleghi matematici lo considerarono poco meno che pazzo, e Lobacevskij non ebbe mai il riconoscimento che meritava. Solo molti anni dopo la sua morte le

sue teorie vennero pienamente accettate dalla comunità scientifica. Ma qual è l’utilità di tali scoperte? Solo per citare un esempio, le geometrie non-euclidee sono alla base

della moderna descrizione dell’Universo, e sono state impiegate da Einstein e colleghi per descrivere la teoria della Relatività generale.



Nikolaj Ivanovic Lobacevskij

2023 l’anno più caldo mai registrato; da noi come è andata?

Il 2023 si è ormai concluso da quasi un mese ed è quindi il caso di procedere con l’analisi di come si sia comportato lo scorso anno a livello climatico. Purtroppo come accade ormai quasi tutti gli anni, analizzando le temperature registrate nei 365 giorni ci troviamo ad affrontare sempre la stessa realtà. L’anno appena concluso è stato il più caldo, o uno dei più caldi, di sempre. Soprattutto a livello globale.

L’Omm (Organizzazione meteorologica mondiale) conferma che a livello planetario il 2023 è stato l’anno più caldo dai tempi pre-industriali con una anomalia positiva di +1,45 °C (che è davvero tanto!). Però per rendersi meglio conto di che cosa stia succedendo è il caso di estendere il fronte; pensate che dagli anni ’80 ogni decennio è sempre risultato più caldo del precedente e che gli ultimi 9 anni sono stati i più caldi della storia.

Ma a livello locale com’è andato il 2023? Sulla base dei dati raccolti dalla

stazione Arpa Piemonte di Pinerolo l’anno appena concluso ha registrato una temperatura media di +14,5 °C, secondo anno più caldo da quando abbiamo i dati, dietro al 2022 che aveva chiuso con +14,6 °C. Rispetto alla più recente media ventennale del Pinerolese (1989-2010) l’anomalia positiva registrata è stata di +1,67 °C.

Scendendo nel dettaglio mensile, andiamo a trovare il mese di dicembre più caldo da quando abbiamo dati in nostro

possesso, con una temperatura media di +6 °C (!!!) che porta a una anomalia rispetto alla media climatica di 3 gradi tondi tondi. Abbiamo poi una lunga serie di poco invidiabili secondi e terzi posti, come luglio, agosto, settembre e ottobre. L’unico mese sotto media, di mezzo grado, è stato maggio, che tra l’altro grazie alle forti piogge quasi a carattere alluvionale era riuscito a rimettere in piedi una stagione idrica già compromessa.

	MEDIA 1989-2010	2022	ANOMALIA	2023	ANOMALIA
GENNAIO	2,6	3,4	0,8	4,0	1,4
FEBBRAIO	4,8	6,9	2,1	6,0	1,2
MARZO	9,2	8,4	-0,7	10,9	1,8
APRILE	11,9	12,9	1,0	13,5	1,6
MAGGIO	17,0	19,2	2,1	16,6	-0,5
GIUGNO	20,8	24,3	3,5	21,9	1,1
LUGLIO	23,4	26,7	3,3	25,0	1,6
AGOSTO	22,8	24,7	1,9	24,6	1,8
SETTEMBRE	18,3	19,5	1,2	20,8	2,5
OTTOBRE	13,0	16,8	3,8	16,4	3,4
NOVEMBRE	7,2	8,9	1,8	8,3	1,1
DICEMBRE	3,1	3,2	0,1	6,0	3,0

Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Vari gli appuntamenti, nel mese in cui per la chiesa valdese si celebra il XVII Febbraio con fiaccolate, falò, culti, pranzi e iniziative varie; a Torre Pellice invece si ricorda la ferocia nazifascista

Appuntamenti di febbraio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 3

Torre Pellice: incontro dedicato all'apprendimento di manovre salvavita pediatrica, con i formatori della Croce Rossa. Dalle 9,30 alle 12,30 al polo "Levi Scroppo" in via d'Azeglio. Iscrizione obbligatoria.

Torre Pellice: il Centro culturale valdese organizza, in occasione degli 850 anni del movimento valdese, il convegno su *Eresie di ieri, eresie di oggi*: un pomeriggio di incontro con storici, antropologi, filosofi, studiosi che si confronteranno sul senso dell'eresia, ed essere eretici, nel passato e nel presente.

Pinerolo: per la rassegna "Pinerolo all'opera" si propone l'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, alle 20,45 al Teatro Incontro in via Caprilli 31.

Martedì 6

Pinerolo: Per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *Il cantabile*, con Giovanni Doria Miglietta al pianoforte. Alle 19,30 all'Accademia in viale Giolitti 7.

Villar Perosa: per il ciclo "La leva cinematografica del '74" il cinema Una finestra Sulle Valli propone la visione del film *Chinatown* di Roman Polanski. Alle 21 in viale Galileo Ferraris.

Sabato 10

Torre Pellice: inaugurazione della mostra *Valdo e i valdesi tra storia e mito*, in occasione degli 850 anni del movimento valdese,

che rimarrà visitabile negli spazi della Fondazione Centro culturale valdese fino a settembre 2024 e illustra le tappe della costruzione della storia del movimento valdese nel corso di otto secoli. La mostra è strutturata in due sezioni: la prima sarà organizzata come una narrazione attraverso le testimonianze che di Valdo di Lione diedero i contemporanei a partire dal 1174. La seconda presenterà le testimonianze di oltre duecento interpreti di tutte le lingue e nazioni, dal XIII al XX secolo, del dibattito sulle origini dei valdesi (accompagnate da una selezione di libri a stampa), per mostrare come solo in tempi molto recenti Valdo di Lione sia stato largamente accettato come fondatore del movimento valdese, mentre per molto tempo sono state accreditate le ipotesi di un'origine nei primi secoli del cristianesimo o di una discendenza dagli apostoli.

Sestriere: presentazione del libro *Una vita in dono*, incontro con Claudia Roffino. Alle 18 all'ufficio del Turismo.

Luserna San Giovanni: concerto d'insieme delle Corali delle chiese valdesi di Prarostino e Luserna San Giovanni. Alle ore 17 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo. Lo stesso concerto sarà replicato a Prarostino domenica 25 febbraio, nel pomeriggio.

Lunedì 12

Sestriere: per la rassegna "Gusto in Quota" incontro «Miele e

dintorni» in collaborazione con la Cna Laboratorio Alte Valli. Dalle 17,30 nella Sala Pro loco in via Louset.

Cumiana: per il ciclo di incontri di "Valutazione della Memoria" promossi dalla Rete Demenze del Pinerolese, in cui è inserita anche la Diaconia valdese, appuntamento dalle 14 alle 17 alla Casa della Salute, via Domenico Berti, 10. Le giornate prevedono la presenza di specialisti dell'ASL To3, di un'assistente sociale e una neuropsicologa.

Martedì 13

Sestriere: Carnevale dei bimbi con l'arrivo della slitta trainata dai cani del Centro Sleddog Sestriere. Distribuzione caramelle e baby dance a cura del Ludobus. Alle 16,30 all'arrivo piste da Sci del Colle.

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Lecture ad Alta Voce) propone le "Lecture all'ora del tè", dalle 16,30 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del tè. Questo mese le letture saranno sul tema della "libertà".

Villar Perosa: per il ciclo "La leva cinematografica del '74" il cinema Una finestra Sulle Valli propone la visione del film *Assassino sull'Orient Express* di Sidney Lumet. Alle 21 in viale Galileo Ferraris.

Giovedì 15

Villar Pellice: concerto dei "Viento

Sur", gruppo di musica e canto popolare di Cosmopolita (Uruguay), in visita alle valli valdesi. La serata sarà accompagnata da alcuni brani proposti dalla Corale valdese della comunità di Cosmopolita. Alle 21 nel tempio valdese. Ingresso libero.

Sabato 17

Sestriere: Presentazione del libro *Il fratello sbagliato* di Paolo Audino. Alle ore 18 all'ufficio del turismo.

Domenica 18

San Secondo di Pinerolo: concerto dei "Viento Sur", gruppo di musica e canto popolare di Cosmopolita (Uruguay), in visita alle valli valdesi. La serata sarà accompagnata da alcuni brani proposti dalla Corale valdese della comunità di Cosmopolita. Alle 17 nel tempio valdese. Ingresso libero.

Martedì 20

Pinerolo: per i concerti dell'Accademia di Musica, "La bellezza del XX secolo", con Vera Talerko soprano e Gintare Elena Macijauskaite al pianoforte. Alle 20,30 all'Accademia in viale Giolitti 7.

Venerdì 23

Pomaretto: concerto dei "Viento Sur", gruppo di musica e canto popolare di Cosmopolita (Uruguay), in visita alle valli valdesi. La serata sarà accompagnata da alcuni brani proposti dalla Corale valdese della comunità di Cosmopolita. Alle 21 nel tempio valdese. Ingresso libero.

24 febbraio

Pinerolo: spettacolo *Il Gigante*, un inno alla natura, un monito al rispetto dell'ambiente, un omaggio al Monviso, soprannominato il Re di pietra. Alle 21 al Teatro Incontro.

San Pietro Val Lemina: il Teatro Variabile 5 presenta lo spettacolo teatrale *Campjunpeli*, alle 21 nel Salone Polivalente in piazza Mercato 1. Testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca, allestimento di PierMario Sappè. Ingresso a entrata libera

Luserna San Giovanni: concerto dei "Viento Sur", gruppo di musica e canto popolare di Cosmopolita (Uruguay), in visita alle valli valdesi. La serata sarà accompagnata da alcuni brani proposti dalla Corale valdese della comunità di Cosmopolita. Alle 21 nel tempio valdese. Ingresso libero.

Domenica 25

Prarostino: concerto d'insieme delle corali delle chiese valdesi di Prarostino e Luserna San Giovanni. Alle 17 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

Lunedì 26

Pinerolo: per il ciclo di "Caffè Alzheimer" incontro sul tema «La neurologia nella rete locale dei servizi per la demenza» con Eleonora Vannini, neurologa dell'ASL To3. Alle 14,30 all'Hotel Barrage in stradale San Secondo.

80 anni fa il grande rastrellamento in val Pellice

Piervaldo Rostan

I primi giorni del febbraio 1944 furono i più cruenti per il territorio della val Pellice. Attacchi e rastrellamenti tedeschi, vere e proprie azioni militari dei partigiani che a Bobbio Pellice riuscirono ad assediare e prendere in ostaggio un gruppo di 45 militari della milizia confinaria, la battaglia di Rio Cros a Torre Pellice nel tentativo di fermare l'avanzata delle colonne tedesche. A Rio Cros la battaglia fu cruenta, caddero 7 tedeschi; era il 3 febbraio. Il giorno dopo fu quello della vendetta. Un gruppo di tedeschi salì fino a Bobbio, senza quasi trovare resistenza, trucidando, abbandonandosi a violenze e saccheggi. Un altro gruppo, superato il ponte della Bertenga, iniziò un'operazione selvaggia: decine di case date alle fiamme, fucilati alcuni agricoltori, alcuni poco più che trentenni e un ragazzo 16enne ferito nei pressi della sua abitazione e lasciato morire dissanguato a Boudrù. Altre

azioni violente furono compiute anche sul versante sinistro della valle, dove ancora uccisioni e incendi chiusero la giornata in varie borgate sotto Castelluzzo. Tra i feriti Aline Jallà, incinta, ferita gravemente.

Alla fine della giornata nella sola Torre Pellice si contarono 8 civili uccisi e un partigiano di 22 anni; circa 80 fabbricati, fra cui una ventina di abitazioni, bruciati.

La sera stessa con un feroce rastrellamento vennero fatti 23 prigionieri tra cui pastori valdesi e professori del Collegio; trasportati a Pinerolo divennero oggetto di una tesa trattativa che portò successivamente allo scambio con i 45 miliziani prigionieri a Bobbio Pellice. Intanto quei giorni rappresentarono una vera cesura, un cambio di strategia; come ricordò Paolo Favout in un articolo sul settimanale *Il Pellice*, si passò da una fase semiclandestina con azioni fugaci e colpi di mano, ad azioni di attacco efficacemente organizzate, con collegamenti ga-

rantiti fra i gruppi e con la popolazione. E anche le truppe occupanti, pur senza rinunciare a numerose ulteriori azioni violente, dovettero prenderne atto. Domenica 4 febbraio, a ricordo degli eventi accaduti 80 anni fa, un gruppo di cittadini in accordo con Anpi e Comune di Torre Pellice, ha deciso di promuovere due eventi, uno al monumento eretto tempo fa a Pra di Gay in memoria dei sette caduti e l'altro ai Chabriols dove venne ferita la signora Jallà; in particolare domenica 4 alle 11,30 l'appuntamento è al monumento di Pra di Gay per un ricordo di quei tragici eventi e alle 20 ritrovo nell'abitazione di corso Lombardini 80/4 a ricordare il fatto di sangue dello stesso giorno presso l'allora stalla di Rosa Fontana.

